

Prot. (vedasi segnatrice in alto)



A tutta la Comunità Educante  
di Vicenza e Provincia

## OGGETTO: BUON ANNO SCOLASTICO!

Carissime e carissimi,

nei mesi scorsi, per il centenario della nascita di Don Lorenzo Milani, in più occasioni ci siamo imbattuti in alcune sue foto in bianco e nero, scolorite dal tempo. Ciò che, invece, non è sbiadita dagli anni che sono passati, è la memoria di quel sacerdote toscano, che ha sognato e realizzato una Chiesa e una scuola nuova, differente, rivoluzionaria.

Vi confesso che quest'estate ho usufruito di un giorno di ferie per andare a Barbiana, dove ho avuto la fortuna di essere accolta da Fiorella Tagliaferri e dal marito Gianpaolo Bonini, che sono stati allievi del priore. Nella nostra chiacchierata, mi hanno ricordato come Don Milani sia stato anticipatore di molti temi pedagogici e di una metodologia inclusiva: *"Più che un metodo, il priore di Barbiana si poneva il problema dei ragazzi che aveva di fronte, che erano uno diverso dall'altro: non puoi elaborare uno schema unico, ma devi acquisire la responsabilità dello sguardo altrui"*.

A tutti veniva proposta la ricerca di un'utilità "alta" delle cose apprese, per farsi sentire anche come collettività. L' **"I care"** che campeggia su una parete della scuola e che significa: "Mi interessa, ho a cuore", riguardava ogni singolo ragazzo e ragazza, la sua comunità e si allargava al mondo intero.

Gli strumenti utilizzati nella scuola di Barbiana possono aiutare anche oggi la riflessione sulla scuola:

- la **ricerca** su testi diversi per cercare gli spunti per partire con possibili itinerari di conoscenza, da cui un'impostazione di carattere geo-storico e sociale di tutto il processo di apprendimento: *"La lezione del pomeriggio, uguale per tutti, era su politica e cronaca usando i quotidiani. Nella pausa il priore scorreva i giornali scegliendo gli argomenti che poteva esser utile far conoscere a noi ragazzi/e"*;
- l'**imparare facendo**: *"Oltre ad attività pratiche quali piccoli lavori di cucito, sartoria e falegnameria, ci aveva insegnato a nuotare (si siamo costruiti una piccola piscina) e a sciare perché sono competenze che possono sempre servire nella vita. Si puntava sulla ricerca della concretezza per i fatti e il riconoscimento, accanto all'esperienza, delle "teorie" per una loro spiegazione"*;
- gli **incontri con "esperti"**: *"A Barbiana il gruppo classe era misto perché il priore ci ricordava sempre che le femmine non sono inferiori ai maschi e che devono avere le stesse opportunità. In quegli anni il priore faceva educazione sessuale chiamando a parlare un ginecologo: tutti i pezzi del corpo umano"*

*venivano spiegati fin dalla prima infanzia e smontati fino all'ultima vitolina sulle figure dei libri di anatomia universitaria. Così stando le cose, nessuno rideva se vedeva una coscia”;*

- l'**aiuto tra ragazzi** per cui chi sapeva di più aiutava e sosteneva chi sapeva di meno: oggi si parlerebbe di Peer o Tutor Education;
- la **scrittura collettiva**, da cui è nato anche il libro *“Lettera a una professoressa”* («Noi dunque si fa così: per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto... Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo... si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli. Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi... Qualche paragrafo sparisce, qualcuno diventa due. Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema... Comincia la gara a chi scopre parole da legare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola... Si chiama un estraneo dopo l'altro. Si bada che non siano stati troppo a scuola. Gli si fa leggere a alta voce. Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire. Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza. Si rifiutano i consigli di prudenza» - Lettera a una professoressa, 1967).
- la **cura delle relazioni e della partecipazione**, con le discussioni collettive, che portarono ad ottenere dall'amministrazione comunale la costruzione del noto *“Ponte di Luciano”*;
- l'**attenzione allo studio delle lingue straniere**: *“Il priore era convinto che la parola, la lingua e la conoscenza donassero giustizia, per cui faceva venire un docente madrelingua ad insegnarci il francese e promuoveva viaggi all'estero per apprendere l'inglese”*;
- l'**organizzazione dei viaggi dei ragazzi/e** perché *“L'approfondimento non era una scelta eventuale e successiva, ma doveroso nonché indispensabile per la comprensione”*.

Il mio augurio per questo anno scolastico per tutti noi è di replicare nella quotidianità le caratteristiche della scuola di Barbiana e di mettere al centro - sempre - i nostri bambini/e e i nostri ragazzi/e, così come ha fatto Don Milani, che nel suo testamento ha scritto: *“Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze”*.

Buon anno scolastico!

LA DIRIGENTE

Dott. ssa Nicoletta Morbioli

documento firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione digitale e norme ad esso connesse